

## Che cosa ha in mente Fini?

06/09/2010

E' la domanda che io ma credo moltissimi italiani si pongono dopo aver ascoltato il discorso di ieri sera con cui ha messo fine all'esperienza del PDL e praticamente rifondato Alleanza Nazionale sotto mentite spoglie.

Ormai la frattura con Berlusconi non è più solo personale, è assolutamente politica. Le critiche al governo sono state puntuali, ampie e circostanziate; un discorso, pur con diversi punti non condivisibili, degno di un grande leader di opposizione, un discorso che probabilmente avremmo sentito da parte di Berlinguer o Pertini e che purtroppo per evidente incapacità politica e dialettica non abbiamo mai sentito da Bersani o D'Alema. Ormai indietro non si torna.

Eppure per ora Fini ed i suoi continueranno ad appoggiare il governo, sebbene più che paletti il discorso di Fini sembra aver elevato palizzate degne del miglior castrum romano nei confronti dell'azione politica finora intrapresa della maggioranza, in particolare nei confronti della lega di Bossi.

Adesso la palla torna nel campo di Berlusconi, il quale ha davanti a sé due alternative, entrambe potenzialmente per lui devastanti e letali.

La prima è far finta di niente ed andare avanti ma è chiaro che i vietcong finiani usciti definitivamente dalla giungla gli darebbero filo da torcere su qualsiasi provvedimento, costringendolo alla trincea dialettica alla quale non è abituato né avvezzo. La guerra di logoramento andrebbe avanti per settimane o mesi conducendo comunque secondo noi alla fine alla caduta del governo.

La seconda è andare dal capo dello Stato e rassegnare le dimissioni. A quel punto però può succedere veramente di tutto. Napolitano potrebbe obbligarlo a ritornare alle Camere, chiedere la fiducia, magari puntualmente ottenerla e ricominciare la guerra di logoramento un minuto dopo. In ogni caso secondo noi prima o poi sarà comunque costretto a gettare la spugna. Ed allora Napolitano, in ossequio ai dettami della carta costituzionale, sarebbe obbligato a cercare una personalità in grado di formare un governo alternativo, sostenuto da una maggioranza alternativa.

E' questa secondo noi, come già accadde all'epoca del governo Dini, la vera arma letale puntata contro Berlusconi. Un governo che fosse in grado di approvare una seria legge elettorale ed una legge sul conflitto di interessi alla vigilia di una consultazione elettorale sarebbe la peggiore delle iatture possibili per Berlusconi.

Senza la possibilità di utilizzare tutte le armi mediatiche in suo possesso in campagna elettorale, per Berlusconi si farebbe molto molto dura.

Ieri sera Fini ha aspramente criticato l'attuale legge elettorale, facendo mea culpa per aver contribuito ad approvarla. E' un chiaro segnale di disponibilità verso tutti coloro che volessero presentare proposte in parlamento per cambiarla. E' un segnale che deve essere colto al volo per ampliare il crepaccio apertosi all'interno della maggioranza.

E se Fini è disponibile a modificare la legge elettorale, potrebbe essere anche disponibile a discutere di una legge sul conflitto di interessi che renda le elezioni finalmente una gara alla pari con regole uguali per tutti o no?

Il dovere dell'opposizione in questo momento è indebolire Berlusconi in modo tale da portarlo alle elezioni nelle peggiori condizioni politiche possibili.

Bisogna traccheggiare, prendere tempo, perché il tempo gioca solo a favore delle opposizioni.

Occorre mettere in difficoltà dall'esterno una maggioranza già abbondantemente devastata al suo interno. Occorre presentare proposte sugli argomenti verso i quali i finiani sono politicamente sensibili, in modo da creare possibili punti di convergenza con i finiani, in questo momento non bisogna assolutamente dare l'impressione di saper dire solo no. Solo quando sarà il momento giusto andare a votare, con una legge diversa e in condizioni diverse.

Forse è quello che vuole anche Fini, prendere tempo; cerchiamo di dargli una mano, in senso politico si intende, pur nella necessaria divisione dei ruoli.

Alfredo Martina.